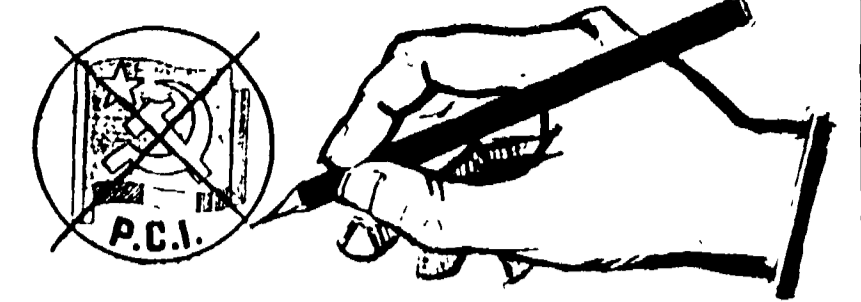


Vota comunista

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 132

MARTEDI' 13 MAGGIO 1958

Un socio della D.C.

La carovana pubblicitaria di Achille Lauro, che nei disegni del «comandante» — sempre improntati ad un profondo disprezzo per l'intelligenza e la coscienza politica delle popolazioni meridionali — ha messo a nudo le sue mire a colpire l'immagine delle genti di Basilicata, Calabria e Sicilia, ha alcuni giorni fa concluso la propria « tournée ». Lauro, appena rientrato a Napoli, ha proclamato la propria commovente per le lamentele scaturite, lo squallore e la miseria che ha, in queste settimane, improvvisamente « scoperto » nel Sud.

Scendendo a valle le proprie posizioni nella città che ha fatto in questi anni la dirotta e dolorosa esperienza del fallimento politico, amministrativo e morale della formazione laurina, il capo del P.M.P. tenta dunque di tentare la copia della maggioranza pseudodemocristiana e di accreditarsi di nuovo presso gli elettori napoletani come esponente non di una semplice cerchia locale ma di una forza politica meridionale nazionale. Al tempo stesso egli tenta di giocare nel resto del Mezzogiorno sui temi su cui sa di non poter più puntare a Napoli, presentandosi in Calabria o in Sicilia, innanzi tutto come il « grande amministratore », e l'« artefice della rinascita della capitale del Mezzogiorno, il « miliardario che non ruba », la vittima innocente di un oscurissimo complotto contro Napoli e il Mezzogiorno.

Di fronte ad una campagna di così sfacciatata demagogia e di così impudente falsificazione della verità, è necessario, in questo scorcio di battaglia elettorale, condurre altrettanto energica azione di chiarificazione. Il 25 maggio il Mezzogiorno deve votare in modo da impedire che l'Italia sia governata nei prossimi anni da un blocco clerico e reazionario che nel quadro di una politica di folle corsa agli armamenti atomici, dell'aggravamento della situazione economica del mondo capitalistico e dell'attacco alla libertà del Mezzogiorno, dovrebbe — accendendo tutte le impostazioni e pretese dei monopoli del Nord e dell'agricoltura — ogni possibilità di sviluppo delle regioni meridionali. Di qui la necessità che il Mezzogiorno esprima in queste elezioni un colpo decisivo al partito della Democrazia cristiana, il cui programma apertamente rivela la liquidazione di ogni impegno e garanzia per la rinascita del Sud. Il D.C. non assume più neppure l'impegno di realizzare gli obiettivi previsti per il Mezzogiorno dallo schema Vanoni: elevamento, entro il 1961, della quota del Sud sul totale del reddito nazionale dal 21 al 28 per cento; ed aumento di 700 mila unità nella occupazione dell'industria e la ulteriore accentuazione di un indirizio generale (invece riforma agricola, niente sviluppo industriale di Stato; niente nazionalizzazione del settore elettrico; niente controllo dei monopoli) che condanna il Mezzogiorno a decadere sempre di più. Di qui, però, anche la necessità di impedire che una parte del malcontento meridionale venga assorbita e deviata dalle destre, e in particolare modo dalla formazione laurina, che son pronti a tradire domani il mandato ricevuto dagli elettori e a far da sgabello a un regime clericale, a una politica antimerdionale e antipopolare.

Non basta « parlare male » della Cassa del Mezzogiorno, occorre indicare una politica nuova, capace di risolvere i problemi dell'occupazione, dell'elevamento del livello di vita delle masse popolari, dello sviluppo economico del Mezzogiorno. Ma il P.M.P. è in realtà completamente allineato sulla stessa piattaforma di politica estera, interna ed economica della D.C.: è come la D.C., contro la distensione internazionale, per i missili e per il M.E.C.; è come la D.C., contro le regioni e le autonomie locali; è come la D.C., contro la riforma agraria e contro lo sviluppo dell'industria di Stato; e le rivendicazioni particolari che si trovano nei discorsi programmatici di Lauro (abolizione della nomina di Lauro, dei titoli azionari; « sbaraccamento » del Ministero delle Partecipazioni Statali) non tendono che ad accentuare in senso ancor più reazionario un indirizzo che risponde agli interessi dei monopoli del Nord, ma che è esattamente l'opposto di quello di cui avrebbe bisogno il Mezzogiorno per trasformarsi in industrializzato, per progredire. Anche gli strati più miseri della popolazione debbono dunque rendersi conto come, al di là della elemosina del pac-

TOGNI finanzia TOGNI

Ministero dei Lavori Pubblici

NEI GIORNI 10 E 11 MAGGIO 1958

Il Ministro dei Lavori Pubblici

On. Prof.

GIUSEPPE TOGNI

PROGRAMMA

LUCCA — Questo è il manifesto con cui il ministro dei Lavori Pubblici, usando del denaro dei contribuenti italiani, ha annunziato e propagandato la visita elettorale del candidato dc, On. Togni in Lucchesia. Centinaia di lussuosi inviti sono stati anche inviati dal prefetto e dal Provveditore delle Opere pubbliche ai cittadini della provincia esortandoli a partecipare al giro elettorale.

CON IL 25 PER CENTO DEI SEGGI E DEI VOTI

Strepitosa avanzata dei comunisti in Grecia

L'EDA diviene il secondo partito del paese passando da 20 a 78 posti in Parlamento e superando i liberali - Grazie al « premio », Karamanlis col 40% dei voti ha la maggioranza assoluta dei seggi

Atene, 12. — Il grande successo dell'EDA, lo schiacciamento democratico di cui i comunisti costituiscono il nerbo essenziale, domina i risultati delle elezioni politiche tenute ieri in Grecia. La vittoria e il premio sono stati strappati di mano dall'EDA all'Unione radicale, che ha conseguito 1.559.997 voti (40,1 per cento) e 173 seggi sui 300 che compongono la Camera. Tali risultati meritano una analisi: nelle elezioni del '51 l'EDA aveva ottenuto solo circa il 10 per cento dei suffragi. Nel febbraio 1956 essa si presentò come parte della «Unione democratica», assieme ai liberali e ai socialisti; tale coalizione ottenne la maggioranza dei voti (oltre un milione e seicentomila) contro un milione e quattrocentomila di Karamanlis, ma la legge elettorale favorì l'Unione radicale nella ripartizione dei seggi. All'interno della «Unione democratica», inoltre, i liberali fecero la parte del leone, prendendo per sé 69 seggi, mentre solo 20 seggi furono attribuiti all'EDA. Controllando tali risultati con quelli di oggi, risulta quanto segue: 1) i voti dell'EDA sono aumentati di circa centomila, ma i liberali hanno perduto proporzionalmente e in cifra assoluta quasi i 2/3 dei voti raccolti dall'EDA, anche rispetto al '51.

Si tratta dunque, come si ammira, di una vittoria molto rilevante. 2) I seggi dell'EDA sono quadruplicati da ogni parte, di una grande vittoria, che muta in modo sostanziale il rapporto delle forze politiche e sociali in Grecia. Essa non mancherà inoltre di avere notevoli ripercussioni su tutto lo schieramento occidentale, e poiché l'EDA ha svolto il ruolo di una grande campagna condotta contro la installazione di basi per missili americani in Grecia, e contro le conseguenze economiche della politica di dipendenza dagli Stati Uniti, che Karamanlis continua a condurre, contro la volontà del popolo greco.

ITINERARI MINORI: LA TERZA FORZA

Isole repubblicane benedette dai preti

La vocazione confindustriale dei sindaci del PRI. Lotta tra « lamalfiani » e « pacciardiani »

(Dal nostro inviato speciale)

ANCONA, maggio. — Un rudo aragone è in questo partito repubblicano ma sembra brutto. Si è a Ravenna il sindaco del PRI, Cecognani, dirige l'Associazione industriali, qui il suo collega, repubblicano anch'esso, è addirittura uno dei più grandi imprenditori della città. Angelini. Se in Romagna vanno a braccetto con clericali, qui l'Angelini ha tutto costruito e mentiva che una cappella nel suo stabilimento di Palombella. Insomma, il padre e ancora peggiore: collaborazionismo con i dc, lotta al partito comunista, clientele e intralazzi. Semmai, due nuovi elementi interengono a rendere più ricco il quadro: l'esistenza di una società parera, « corporativista » che collabora con la seconda lingua latina, costiera adriatica

come un confine sociale marcatissimo, e un costante declino del vecchio partito dell'edera, che pure ha nella regione un considerevole patrimonio di tradizione. In tutto sappiamo quanto l'elemento tradizionale pesi nella vicenda politica, anche quando, come qui, da un senso di « sedimento » ideologico, viene come « estremo » della « terza forza » un « anarchismo » « socialdemocratico ». Il PRI in tutte le Marche non ha fatto che scendere dal 1946 alle ultime elezioni. E ora di essere battuto dal 18 aprile scorso, aveva 71.133 voti, il 7,7 per cento, 39.487 contro 187.114 voti comunisti, 336.415 democristiani, 133.391 socialisti. Si trova quindi ad avere il quarto posto come numero di suffragi e a dover pagare più di rimborsamento il prezzo della collaborazione a clericali. Si prede Ancona, dove la consistenza dei repubblicani è più completa che a Macerata o Pesaro e ad Ascoli Piceno, vede che essi sono in quinta con i dc, e i socialdemocratici e hanno l'appoggio dei consiglieri mischiati. Del resto, in tutti i casi di questo distretto, si è a Salsomaggiore dove la base si è ribellata e ha fatto appoggiare una soluzione di sinistra, i repubblicani hanno rifiutato ogni nostra proposta di accordo, anche quella di una grande lista con il PRI e del PSI. Così, a Jesi, il commissario prefettizio, così, nella pratica, qui si avverte che l'unico intento con cui i gruppi locali, che hanno in mano le vecchie sezioni repubblicane, fanno gli occhi della compagnia socialista, è quello di procurare la rottura dell'unità d'azione delle forze operaie.

LO SCANDALO DELL'ELARGIZIONE DI PUBBLICO DENARO PER OTTENERE VOTI

Il ministro Tambroni chiamato a rendere conto di gravissime violazioni della legge elettorale

L'art. 96 della legge elettorale e i buoni E.C.A. di 5.000 lire distribuiti dalla prefettura di Palermo per incarico del ministro degli interni - Stamane Togliatti parlerà alla stampa estera

Il ministro Tambroni ha annunciato per stamane una specie di conferenza stampa a Montecitorio sull'andamento della campagna elettorale. La prima questione che il ministro degli interni dovrebbe chiarire al giornalismo riguarda però un « scandalo » che è stato pubblicato dal quale risulta che Tambroni, nella sua recente visita elettorale a Palermo, si è servito della locale prefettura per donazioni agli elettori, tramite l'E.C.A. di lire cinquemila.

Longo parla agli operai di Torino: "Il voto al P.C.I. è il voto per l'unità"

(Dalla nostra redazione) TORINO, 12. — Nel corso di una grande manifestazione tenutasi nella città di Torino, il ministro degli interni, Giuseppe Longo, ha parlato agli operai di Torino, di fronte a migliaia di cittadini che grevigiano Piazza Robbati, il compagno Luigi Longo, vice segretario del P.C.I., ha tenuto un'importante discorso politico.

Un'altra esplosione atomica americana

WASHINGTON, 12. — Gli Stati Uniti hanno atteso oggi un'altra esplosione nucleare nell'Atollo di Eniwetok, nel Pacifico meridionale.

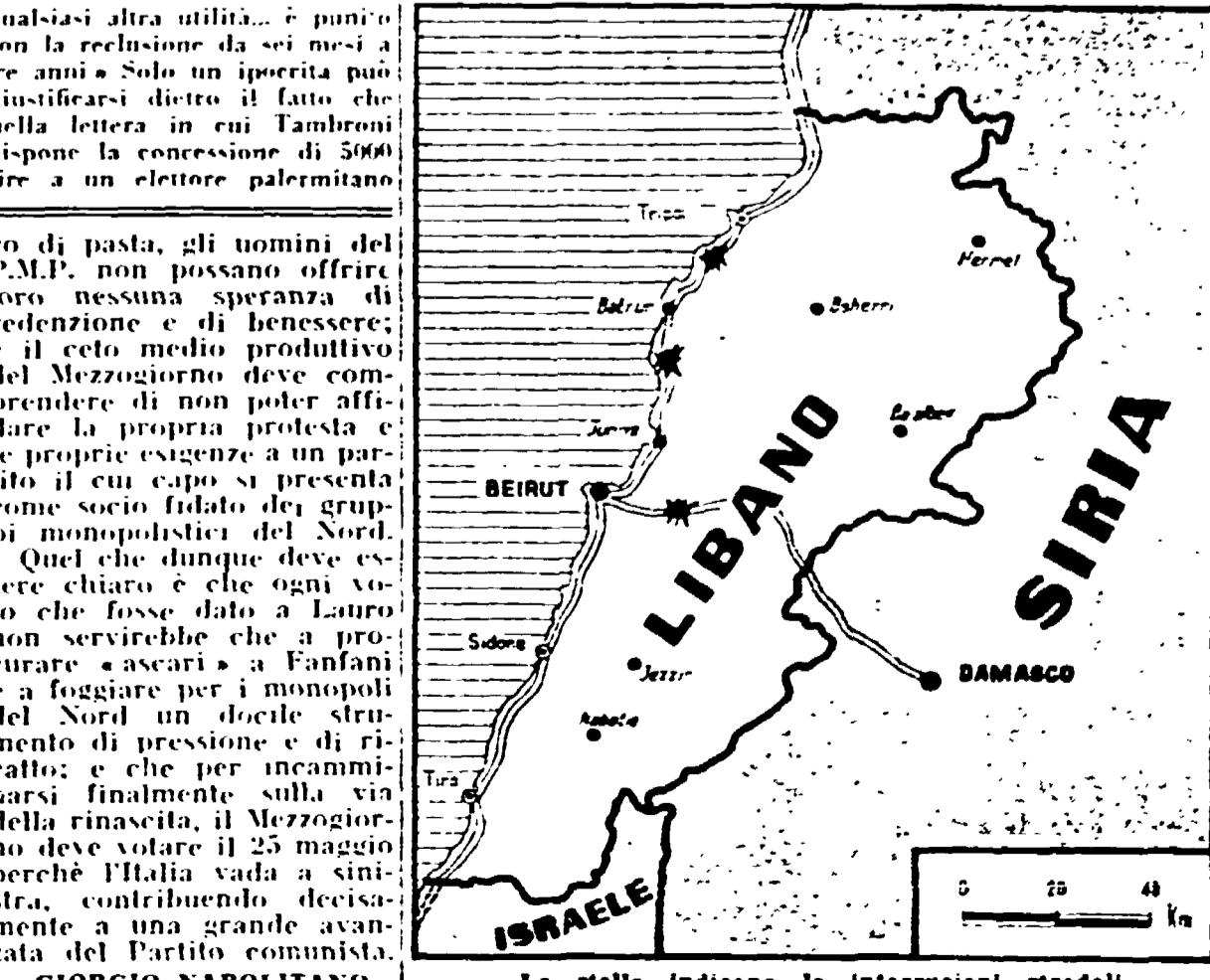
COMUNICATO DELLA SEGRETERIA DEL PARTITO

Il 18 Maggio: Giornata di propaganda e diffusione. La giornata di domenica prossima 18 maggio, ultima domenica delle elezioni, vedrà senza dubbio svilupparsi con eccezionale intensità l'azione di propaganda di tutte le nostre organizzazioni e di tutti i compagni, affinché i risultati elettorali del 25 maggio segnino, con un largo successo del nostro Partito, una severa sconfitta del monopolio clericale, per conquistare al schieramento operaio e democratico, una vittoria della causa della pace, della libertà, del pro-

In rivolta le popolazioni del Libano contro il filoamericano Chamoun

Cinquanta morti e centinaia di feriti in violenti scontri con la polizia

Le manovre incostituzionali del presidente e l'assassinio del giornalista Metri cause ultime dell'esplosione della collera popolare - Sedi USA assaltate - Sabotaggio all'oleodotto dell'Irak Petroleum - Scioperanti armati si rifugiano sui monti - Combattimenti a Beirut, Sidone, Tiro e Tripoli



BEIRUT, 12. — Il movimento di opposizione contro il presidente Camille Chamoun e il governo filo occidentale di Sami Es Solh ha assunto ormai un'ampiezza e un carattere che possono essere definiti rivoluzionari. Il fronte di opposizione dei partiti fautori di una politica di indipendenza e di coesistenza e accecamente ostili all'ingerenza feudale del Libano, si è unito ai dirigenti Usa, ha rivolto un ultimatum al presidente Chamoun perché egli dia la dimissione ed ha disposto lo sciopero generale in tutto il paese per appoggiare le richieste popolari.

BEIRUT, 12. — Il movimento di opposizione contro il presidente Camille Chamoun e il governo filo occidentale di Sami Es Solh ha assunto ormai un'ampiezza e un carattere che possono essere definiti rivoluzionari. Il fronte di opposizione dei partiti fautori di una politica di indipendenza e di coesistenza e accecamente ostili all'ingerenza feudale del Libano, si è unito ai dirigenti Usa, ha rivolto un ultimatum al presidente Chamoun perché egli dia la dimissione ed ha disposto lo sciopero generale in tutto il paese per appoggiare le richieste popolari.

BEIRUT, 12. — Il movimento di opposizione contro il presidente Camille Chamoun e il governo filo occidentale di Sami Es Solh ha assunto ormai un'ampiezza e un carattere che possono essere definiti rivoluzionari. Il fronte di opposizione dei partiti fautori di una politica di indipendenza e di coesistenza e accecamente ostili all'ingerenza feudale del Libano, si è unito ai dirigenti Usa, ha rivolto un ultimatum al presidente Chamoun perché egli dia la dimissione ed ha disposto lo sciopero generale in tutto il paese per appoggiare le richieste popolari.